

# foglio di collegamento

ASSOCIAZIONE INFORMAZIONI SU CRISTO

2/2008

INFORMA<sup>Cristo</sup>

## *La diversità: Cristo insegna*

Renza Guglielmetti

In un passaggio del celebre discorso tenuto all'ONU il 5 ottobre 1995 Giovanni Paolo II ebbe a dire: «Purtroppo il mondo deve ancora imparare a convivere con la diversità».

Da alcuni mesi *InformaCristo* ha lanciato sulle strade un manifesto sulla questione quanto mai attuale del *come "vivere" le diversità*. Il pensiero corre subito ai Rom, agli extracomunitari, ai musulmani, ecc. In realtà la questione del diverso non si riferisce solo alle differenze di etnia o di religione. Tutti i rapporti umani, da quelli famigliari ai più vasti che riguardano le nazioni, sono chiamati a reggere l'esperienza della diversità. L'altro mi appare diverso quando ha un altro modo di pensare o di vivere, ha una sensibilità che io non comprendo, compie scelte che io non condivido.

La diversità appartiene alla natura umana ed è un bene di per sé. Diventa opportunità di crescita personale e relazionale quando è vissuta come scam-

### SOMMARIO

<b>EDITORIALE</b>	pag. 1
<i>La diversità: Cristo insegna</i>	
<b>DOMANDE &amp; (qualche) RISPOSTA</b>	
<i>Trovare senso nella sofferenza estrema</i>	pag. 3
<b>FLASH DAI CENTRI</b>	pag. 6
• <i>La Notizia Gesù nuova edizione</i>	
• <i>Incontri «Parliamone»</i>	
• <i>Risonanze</i>	
• <i>Nuovi punti luce</i>	
• <i>Cristo... in bicicletta</i>	
• <i>News Grafie dell'anima</i>	
<b>DICIAMOLO CON L'ARTE</b>	pag. 11
<i>Il libro dell'Apocalisse: la donna vestita di sole (2)</i>	
<b>RELIGIONI CULTI MAGIA</b>	
<i>Pentecostalismo</i>	pag. 14

bio di doti e di qualità. Acquista valore negativo se invece alimenta conflitti e rivalità.

Nel manifesto in questione il messaggio si conclude con l'invito a guarda-

re a Gesù Cristo per imparare a vivere con le persone che sentiamo diverse da noi.

Prima di tutto si deve notare come in Cristo abbiamo l'accoglienza estrema della differenza. Con il farsi uomo egli ha abbracciato in se stesso la diversità, ossia la nostra umanità con i suoi limiti e le sue fragilità.

Poi, il suo comportamento con i "diversi" del suo tempo. Ciò che emerge con evidenza, leggendo la sua storia narrata nei vangeli, è l'attenzione preferenziale verso quelle persone che la società del tempo poneva ai margini, disdegnava o non teneva in alcuna considerazione: le donne e i bambini, gli stranieri, i malati nel corpo e nello spirito. Per essi ha un vero e proprio "debole". Si intrattiene benevolmente con loro, viene incontro alle loro richieste, restituendo salute, dignità e un significato per la vita. Da questa gente, spesso malvista e disprezzata dalle persone cosiddette perbene, Gesù è invece atteso, cercato, amato.

Quando viene accusato di frequentare cattive compagnie, pubblicani e peccatori, Gesù risponde di non essere venuto «a chiamare i giusti ma i peccatori a convertirsi» (Lc 5, 32). Lui ha fiducia in ogni uomo, tutti possono cambiare e diventare migliori se qualcuno si fa loro compagno di strada e mostra interesse per le loro esistenze, talvolta travagliate e incomprese.

Con questo comportamento Gesù mostra come Dio abbia un volto diverso da quello correntemente attribuitogli dalla religiosità del tempo. Egli è il Padre

che non sta dalla parte dei pii osservanti, superbi e arroganti, ma piuttosto dalla parte degli ultimi, dei piccoli, dei peccatori. Dio vuole che nessuno dei suoi figli si perda, anche uno solo è importante ai suoi occhi come si legge nella parabola della pecorella smarrita (Mt 18,12-14; Lc 15,4-7).

«Il Dio di Gesù è un Dio che non si lascia anettere da una casta o da un gruppo chiuso. La sua maniera di essere il Dio di tutti lo fa anzitutto il Dio degli esclusi e di coloro per i quali la società religiosa benpensante non ha che disprezzo. Il discorso che Gesù tiene su Dio lo condurrà ben lontano, poiché in fin dei conti il Dio di Gesù Cristo sarà il Dio di un Messia crocifisso» (J. Dupont, *Le Dieu de Jésus*, p. 329).

Il comportamento di Gesù Cristo è esemplare per chiunque si dichiari suo discepolo. In ogni epoca della storia ci sono stati cristiani – e continuano ad esserci, per grazia di Dio! – che si sono schierati dalla parte degli oppressi e degli sfruttati, degli indifesi i cui diritti vengono lesi dal potente di turno. Persone che si sono sentite "di servizio" al prossimo, che non hanno cercato alcuna gratificazione, semplicemente spinte dalla loro coscienza illuminata dal Vangelo a «non rendere a nessuno male per male» (Rm 12,17) ma a «vincere il male con il bene» (12,21). Noi li consideriamo giustamente "i cristiani migliori" e li chiamiamo "santi". Ma il loro esempio è lì ad interpellarci: noi, quanto siamo disponibili a vivere da cristiani?

## *Trovare senso nella sofferenza estrema*

a cura di Fiorella Danella

«Avendo vissuto personalmente l'estrema abiezione dei Lager, Viktor E. Frankl insegna che se vivere è sofferenza, sopravvivere è trovare il senso di questa sofferenza. È questa l'esperienza che lo condusse alla scoperta della logoterapia, il trattamento psicoterapeutico che l'ha reso famoso in tutto il mondo. (dalla quarta di copertina)

Dal famoso libro **Uno psicologo nei lager** (Ed. Ares, 2007) proponiamo un estratto in cui l'Autore si chiede: **«L'uomo è dunque veramente solo il risultato casuale della sua costituzione corporea, della sua inclinazione caratteriale e della sua posizione sociale? [...] Ecco: possiamo rispondere a queste domande sia basandoci sulle nostre esperienze, che in linea di principio. In base alle esperienze, proprio la vita nel Lager ci ha mostrato che l'uomo è veramente in grado "di comportarsi diversamente"». E continua: «Potremmo riferire molti esempi, spesso eroici, che hanno provato come, in certi casi, si possa soffocare quell'apatia e quella irritabilità; come dunque sopravvive un resto di libertà spirituale, di libero atteggiamento dell'io verso il mondo, anche in quello stato, solo in apparenza di assoluta**

*coazione, tanto esterna quanto interiore».*

### TEMO UNA COSA SOLA...

**Dostojewski ha detto una volta: «Temo una cosa sola: di non essere degno del mio tormento».** Ripensammo più d'una volta a queste parole, quando abbiamo conosciuto uomini eroici, quasi dei martiri, che con il loro comportamento nel *Lager*, in mezzo a sofferenze e dolori, testimoniarono l'ultima e inalienabile libertà interna dell'uomo, gravemente compromessa. Avrebbero potuto dire a buon diritto che «furono degni del loro tormento». Hanno dimostrato che, soffrendo rettamente, si può realizzare qualcosa: una conquista interiore. La libertà spirituale dell'uomo, quel bene che nessuno può sottrargli finché non esala l'ultimo respiro, fa sì ch'egli trovi, fino al suo ultimo respiro, il modo di plasmare coerentemente la propria vita. Poiché non ha senso solo la vita attiva, nella quale l'uomo ha la possibilità di realizzare dei valori in modo creativo; e non ha un senso solo la vita ricettiva, cioè una vita che permette all'uomo di realizzarsi sperimentando la bellezza nel contatto con arte e natura; la vita

## DOMANDE & (qualche) RISPOSTA

conserva il suo senso anche quando si svolge in un campo di concentrazione, quando non offre quasi più nessuna prospettiva di realizzare dei valori, creandoli o godendoli, ma lascia solamente un'ultima possibilità di comportamento moralmente valido, proprio nel modo in cui l'uomo si atteggia di fronte alla limitazione del suo essere, imposta con violenza dall'esterno. La vita creativa e quella ricettiva gli sono da tempo negate. Ma non solo la vita creativa e quella ricettiva hanno un senso: se la vita ha un significato in sé, allora deve avere un significato anche la sofferenza. La sofferenza, in qualche modo, fa parte della vita – proprio come il destino e la morte. Solo con miseria e morte, l'esistenza umana è completa!

**Dal modo in cui un uomo accetta il suo ineluttabile destino** e con questo destino tutta la sofferenza che gli viene inflitta, dal modo in cui un uomo prende su di sé la sofferenza come la «sua croce», sorgono infinite possibilità di attribuire un significato alla vita, anche nei momenti più difficili, fino all'ultimo atto di esistenza. A seconda se uno resta coraggioso e for-

te, dignitoso e altruista, o se dimentica d'essere un uomo nella spietata lotta per sopravvivere e diventa in tutto e per tutto l'animale d'un gregge – al quale la psicologia dell'internato ci ha fatto pensare – a seconda di ciò che accade, l'uomo realizza o perde i possibili valori morali che la sua dolorosa situazione e il suo duro destino gli consentono, e a seconda dei casi, è «degnò del suo tormento» o non lo è.

Il lettore non deve credere che queste



*L'angolo di Cristo in un bar di Torino*

## DOMANDE & (qualche) RISPOSTA

considerazioni siano teoriche o irreali. Certo, solo pochi e rari uomini sono in grado di raggiungere un tale livello etico, grazie alla loro eccezionale maturità; solo pochi hanno seguito il credo della piena libertà interiore e si sono innalzati per realizzare quei valori che la sofferenza rende possibili. Ma se non vi fosse stato che un uomo solo – basterebbe la testimonianza di quest'uno, per asserire che l'uomo può essere nel suo intimo più forte del destino che gli viene imposto dall'esterno. I testimoni però, furono numerosi e non solo nei *Lager*.

**Dappertutto l'uomo è messo a confronto con il proprio destino**, deve cioè decidere se farà di una mera condizione di vita, una conquista interiore. Basta pensare al destino dei malati, e specialmente degli inguaribili. Ho letto una volta una lettera, nella quale un paziente relativamente giovane, confidava all'amico d'aver appreso da poco che non gli restava più tanto da vivere; non si sperava nemmeno di poterlo salvare con un'operazione. Continuava la lettera dicendo che gli veniva in mente, proprio allora, un film di cui era protagonista un uomo che attendeva la morte con coraggio, dignità e forza d'animo; quando aveva visto il film il nostro paziente aveva pensato che era un «dono del cielo» saper affrontare con tanto coraggio la morte e ora, proseguiva, il suo destino gli concedeva questa possibilità. [...]

E ancora. La storia della morte d'una giovane donna nel Lager, della quale fui testimone. La storia è semplice – non c'è molto da raccontare – e tuttavia sembrerà inventata, tanto appare poetica.

**Questa giovane donna sapeva che sarebbe morta nei prossimi giorni.**

Quando le parlai, era serena, nonostante tutto. «Sono grata al mio destino, per avermi colpita così duramente», mi disse, e ricordo bene ogni sua parola: «Perché nella mia vita di prima, quella borghese, ero troppo viziata e non avevo nessuna vera ambizione spirituale». Nei suoi ultimi giorni era come trasfigurata.

**«Quest'albero è il solo amico nei miei momenti di solitudine»**, disse,

accennando attraverso la finestra della baracca. Fuori c'era un castagno, tutto in fiore, e chinandomi sul tavolaccio della malata, potevo scorgere ancora un ramoscello verde con due grappoli di fiori, guardando dalla finestrella dalla baracca-infermeria. «Con quest'albero parlo spesso», disse poi. Ne fui meravigliato e non sapevo come interpretare le sue parole.

Sta forse delirando, ha delle allucinazioni? Le chiesi dunque, curioso, se l'albero può risponderle – Sì! – e che cosa le dice. Mi rispose: «M'ha detto: Io sono qui – io sono qui – io sono la vita, la vita eterna...».

## TORINO

Lidia Belliardo

**La Notizia Gesù  
nuova edizione**

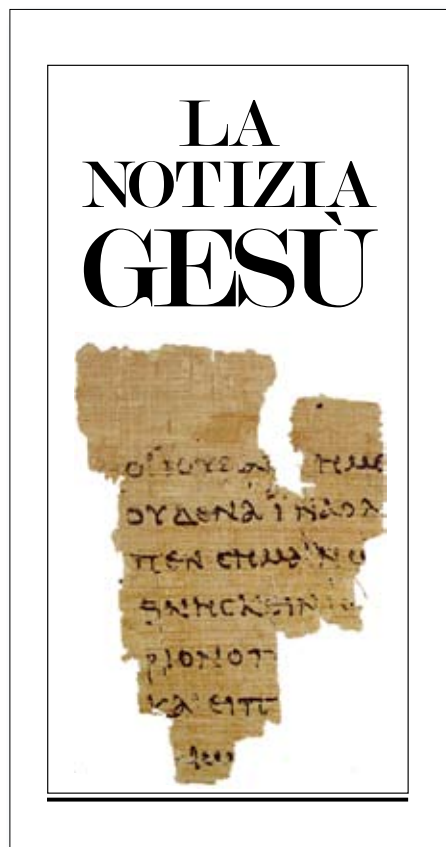
La persona di Gesù e la sua storia umano/divina continuano a suscitare interesse. Con gioia constatiamo che gli opuscoli che parlano di lui sono molto richiesti. Esaurita ormai la terza edizione della *Notizia Gesù*, si è provveduto non solo ad una ristampa dell'opuscolo, ma ad una **revisione e aggiornamento** del testo, in particolare di alcuni capitoli, per adeguarlo ai più recenti risultati degli studi biblici.

Il lavoro è stato seguito con particolare attenzione dalla prof. **Mariarita Marengo**, biblista e insegnante presso la Facoltà Teologica e l'ISSR di Torino, che vivamente ringraziamo.

**Incontri «Parliamone»**

Con il mese di aprile si è concluso il ciclo di conferenze programmate quest'anno per approfondire le tematiche sottese al manifesto: *Indifferenza/Intolleranza: come "vivere" le diversità?*

Sia per la bravura dei relatori, sia per l'argomento trattato, ogni incontro ha



registrato il pienone e la soddisfazione generale dei partecipanti.

Il testo scritto dei singoli contributi è online sul sito [www.informacristo.org](http://www.informacristo.org) oppure può essere richiesto alla sede di Torino.

### *Risonanze*

- Il signor Leonardo S. di Roma, dopo aver ricevuto il materiale di *InformaCristo*, ci scrive: «Stiamo per iniziare in parrocchia un cammino di catechesi partendo dalle “provocazioni” dei vostri poster. Vi scriverò per farvi sapere come va e per avere suggerimenti. Il Signore benedica sempre la vostra opera».
- Don Emilio Bozzelli, della parrocchia Maria Assunta di S. Colombano Certenoli (Genova), ci ha comunicato di aver impostato la predicazione della quaresima commentando ogni settimana il tema di un manifesto. Titolo dei manifesti richiesti: DIO (cancellato), TU esisti perché..., Esisti SOLO per te?, PERDONA come Cristo, AMA il prossimo tuo, RISCOPRIAMO Cristo, Cristo è SPERANZA.

### *Nuovi punti luce*

- A **Bra**, in via Audisio 5, poco distante dalla libreria Crocicchio, è stata installata una vetrina nuova di zecca. Sta sulla parete di un edificio appena ristrutturato e, dicono, fa una magnifica figura. Ma, soprattutto, annuncia il vangelo.
- Ad **Alba**, nell'entrata del Centro Commerciale «Alba Galleria» in via Roma, dal marzo di quest'anno una vetrina pubblicitaria ospita manifesto e tazebao con i messaggi di *InformaCristo*. Per la gente che va a fare shopping ecco una felice occasione per pensare a Dio, riflettere, anche solo per un attimo, sulle questioni importanti della vita.

Ai nuovi “punti luce” auguri di buona missione.



*Alba.  
Punto luce  
nel Centro Commerciale*

• A questi centri di irradiazione vanno aggiunti i moltissimi spazi offerti da negozi, da parrocchie, da caserme, da bar, ecc.. che danno ospitalità a un manifesto o una locandina di *Informa Cristo*...

Un grazie sincero agli amici che con entusiasmo e sacrificio di tempo e di energie si prodigano per trovare sempre nuovi luoghi allo scopo di accendere una luce di speranza. A suo tempo Gesù predicava per le strade, sulle piazze, lungo il litorale del lago... E oggi la sua parola continua ad echeggiare da posti simili a quelli, dove le persone vivono il loro quotidiano.

### *Cristo... in bicicletta*

Da alcuni anni la bicicletta che utilizzato per gli spostamenti quotidiani è diventata un "punto luce" di *Informa-Cristo*. Una mini-bacheca plastificata, allestita sulla fiancata della ruota posteriore, artigianalmente legata al portapacchi, riporta il messaggio dell'Associazione esposto nelle varie vetrine. Una bici legata ad un palo, al sole o sotto la pioggia, può passare inosservata, ma più di una volta mi è capitato di notare da lontano che qualcuno la nota, la legge e magari ci pensa su... Oppure mentre attendo il verde ai semafori mi sento addos-

so lo sguardo incuriosito di qualche autista: lì per lì mi dico "forse ho qualcosa che non va...", poi mi rendo conto che è attirato dallo slogan che annuncia Dio o Gesù Cristo. Sorpresa mia, invece, quando mi accorgo che il messaggio è stato portato via oppure è stato strappato e buttato per terra, forse perché troppo "scomodo". «Buon segno», direbbe il fondatore della nostra Associazione, allora amici perché non provate anche voi? Se non usate la bicicletta, magari un posticino lo potete riservare al finestrino dell'automobile... perché no?

*Stefania*



*Bicicletta allestita per una manifestazione.*



### CUNEO

*Mirella Lovisolo*

#### **NEWS GRAFIE DELL'ANIMA: ALBA E TORINO**

*GRAFIE DELL'ANIMA* ha concluso il primo ciclo di presentazioni con la sesta e la settima edizione; la prima realizzata ad **Alba dal 1 al 15 marzo 2008** nella chiesa romanico-gotica di **San Domenico**, la seconda a **Torino dal 3 al 15 maggio** nei locali degli **Antichi Chiostri**. Le sedi della mostra erano prestigiosi e di molto passaggio: ad Alba il monumento che ci ospitava era a forte richiamo turistico, a Torino la sede era in via Garibaldi, centro fre-

quentatissimo di passeggiate cittadine. Il lavoro è stato realizzato con la collaborazione e la grande disponibilità di molti soci e amici dell'Associazione. La mostra ad Alba ha accolto centinaia di visitatori e gruppi provenienti oltre che dalla città, da diversi centri italiani, anche da varie parti del mondo, determinando momenti di "tutto esaurito". Tra il resto, c'era un richiamo in più poiché la mostra presentava per la prima volta l'immagine del fonte battesimale paleocristiano del V secolo scoperto sotto il Duomo.



*Alba. Studenti in visita alla Mostra.*

## FLASH DAI CENTRI

Sia ad Alba che a Torino è stato diffuso molto materiale, i cataloghi messi a disposizione sono stati venduti, notevole successo anche per i dépliant dell'Associazione per mezzo dei quali si sono registrati incontri interessanti sul piano dell'annuncio cristiano. Abbiamo notato con gioia che tanti ormai conoscono *InformaCristo*.

La visita della mostra da parte delle scolaresche ha animato come sempre la permanenza; numerosi gli appuntamenti e poi tanto dialogo sui contenuti della fede, sulle problematiche ad essa inerenti e sul cristianesimo che la mostra, attraverso l'arte delle origini, desidera proporre. A Torino è stata registrata con piacere la visita di numerosi archeologi e anche funzionari della Soprintendenza che, insieme alle approvazioni, ci hanno donato preziosi suggerimenti per l'aggiornamento del lavoro.

Le due presentazioni sono state veramente esperienze positive; piccoli semi che *InformaCristo* sparge; gioia di lavorare insieme per l'annuncio della cultura e della fede cristiana che fa dimenticare la fatica (specialmente il tempo di preparazione) e che ci rende consapevoli ed entusiasti della bellezza del nostro scopo: quel «Va'» che Gesù ha detto a Paolo a Damasco, quell'«andate ad annunciare...» che Gesù risorto ha detto alle donne, è la nostra vita, un tempo che si vorrebbe non finisse mai.

**Nota.** Dopo Torino ci sarà un periodo di pausa: è necessario preparare la riedizione del catalogo ormai quasi esaurito e realizzare l'aggiornamento dei pannelli cui l'archeologia offre spunti sempre nuovi. E infine, annunciamo, sperando in Dio, di preparare la nuova sezione: la Liguria!



*Torino.  
Allestimento  
presso gli  
Antichi  
Chiostri.*

## *Il libro dell'Apocalisse: la donna vestita di sole*

### 2.

Mirella Lovisolo

Tra le opere più note, presenti nella mostra sull'Apocalisse aperta ai Musei Vaticani fino al 6 dicembre, vi sono le xilografie che Albrecht Dürer, maestro rinascimentale tedesco, ha realizzato in 15 fogli tra il 1497-98. Uno dei più significativi di questi fogli è «I Quattro Cavalieri dell'Apocalisse» che commenta a tutta pagina con grande efficacia il capitolo 6 del libro: l'apertura dei sigilli del rotolo che Giovanni vede «nella mano destra di Colui che è assiso sul trono» e che solo l'Agnello, il Cristo crocifisso e risorto, può aprire. Dürer, nella sua opera incisiva, raffigura e sintetizza all'apertura dei primi quattro sigilli l'irruente apparire dei quattro cavalieri evocati da un misterioso imperativo: «*Vieni!*». Sono rappresentati simultaneamente sul palcoscenico della visione di Giovanni e sono espressione di tutte le negatività della storia: un cavallo bianco e colui che lo cavalca ha un arco, rappresenta tutti i tentativi presuntuosi, ma inefficaci di voler prendere il posto di Cristo, i falsi Cristi. Accanto, il cavallo rosso del secondo sigillo, il cui cavaliere brandisce la spada, è simbolo della guerra, assurda, ma inseparabile della storia umana. Al terzo sigillo appare un cavallo nero con la bilancia, rappresenta la fame, l'ingiustizia sociale: l'uomo usa la libertà per fare il male ai poveri.

Al quarto sigillo appare un cavallo verdastro- scheletrico, lo cavalca la Morte, signora incontrastata della storia.

Su questo sfondo si apre una vicenda e un dramma, all'apertura del quinto sigillo: ecco le anime dei martiri che reclamano giustizia da Dio; la persecuzione ancora in atto sconcerta la Chiesa. Ai martiri, che devono attendere il compimento del loro numero, è assegnata la veste bianca simbolo di vittoria e di immersione nel divino. Segue l'apertura del quinto e del sesto sigillo, ed ecco un violento terremoto ed uno sconvolgimento cosmico; le immagini simboliche esprimono il misterioso riflesso che il peccato degli uomini ha sulla creazione. Segue una grandiosa scena di alta suggestione. Gli angeli trattengono i venti devastatori, mentre un altro angelo reca un sigillo per segnare gli eletti «*col nome dell'Agnello e del Padre suo*» (cap. 14). Sono i 144.000, simbolico numero dei santi di cui abbiamo già parlato. «*Dopo di che apparve una moltitudine immensa che nessuno poteva contare, di ogni nazione razza popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e all'Agnello, avvolti in candidi vesti e portavano palme nelle mani*» (7, 9-10).

«L'Apocalisse – scrive Giovanni Perini – è un libro da guardare, da divorare con gli occhi... la sua natura

simbolico-raffigurativa trova il suo corrispondente nella rappresentazione visiva più che nel commento con le parole» (Parole di vita n. 3/2000, p. 32). La lettura di questo passo, infatti, ci riporta alla mente il mosaico della **Basilica di S. Apollinare Nuovo a Ravenna**, la Processione dei Martiri che in bianche vesti, ritmati dalla palma, procedono sul fondo aureo. E poi il **Commentario all'Apocalisse** (Biblioteca Nazionale di Parigi) del **Beatus di Lièbana** con la suggestiva pagina che presenta una successione umana fortemente cromatica, ritmata dalle palme innalzate sotto la festa gioiosa degli angeli intorno all'Agnello. «*Chi sono?* – chiede Giovanni – *Essi sono coloro che sono passati attraverso la grande tribolazione* – spiega un vegliardo – *e hanno lavato le loro vesti nel sangue dell'Agnello* (cioè nell'amore di Cristo) *...non avranno più fame né sete... e Dio tergerà ogni lacrima dai loro occhi*» (7, 9-17). Uno splendido canto di speranza per l'umanità credente, canto di salvezza, di luce, di gioia senza fine nella liturgia celeste.

All'apertura del settimo sigillo (cap. 8) ha luogo un tempo di silenzio che però non ha nulla dell'angosciante atmosfera del «*Settimo sigillo*» di I. Bergman; è il silenzio della contemplazione nell'attesa fiduciosa del compimento dell'opera di Dio. Le preghiere dei santi salgono a Dio come il fumo dell'incenso nel braciere dell'angelo (8,4).

Ai capitoli 8, 5-9 e 10 l'Apocalisse, nel suo genere letterario, presenta sette

sqilli di tromba, cui seguono fenomeni terrificanti, disastri ecologici che si abbattono sul cosmo, sulla natura e sugli uomini. Un simbolo forte: il peccato non è senza conseguenze. Inquinamento radioattivo, esplosioni atomiche, consumismo ingiusto, Aids, tragedie giovanili, solitudine... violenza, sono tanti segnali di avviso che il nostro cattivo uso della libertà è distruttivo. È l'autopunizione per l'uomo che pretende di essere Dio.



*Giambattista Tiepolo, Immacolata Concezione, Museo del Prado, Madrid.*

*«Nel cielo apparve poi un segno grandioso: una donna vestita di sole con la luna sotto i suoi piedi e sul capo una corona di dodici stelle. Era incinta e gridava per le doglie del parto...».*

La lettura tradizionale l'ha identificata con Maria, la «donna» già annunciata in Gen 1,15, l'Immacolata Concezione proclamata in modo definitivo dogma di fede da Pio IX l'8 dicembre del 1854 con la Bolla «Ineffabilis Deus» sulla base scritturistica di Lc 1,28 dove Maria è chiamata «piena di grazia». L'immacolata Concezione è una dottrina portata avanti dal movimento francescano e rappresentata, dopo il Concilio di Trento, ripetutamente dagli artisti. La più nota tra queste raffigurazioni è l'**Immacolata Concezione di Giambattista Tiepolo** del 1767-69 (Museo del Prado di Madrid). Maria circondata da dodici stelle, raffigurata come «nuova Eva», vittoriosa sul serpente antico posto sotto i suoi piedi, è preceduta dalla colomba che la simboleggia «piena di grazia». Nel quadro, realizzato con l'ardita espressività propria del Tiepolo, il movimento ascensionale della figura è suggerito dal gonfiarsi del mantello come una vela al vento, mentre il plasticismo e il colore si dissolvono nella luce e nello spazio illimitato.

Oggi nel passo di Apocalisse 12, studiato in modo più approfondito dall'indagine esegetico-teologica, si scopre un'identità più profonda. La «donna» che suggerisce subito l'idea di sposa e di madre rimanda all'alleanza di Dio

col suo popolo, più volte espressa in termini di amore nuziale. È la donna-popolo rivestita del sole, la luce di Dio l'avvolge. La «donna» ha intorno al suo capo una corona di dodici stelle che evocano insieme e globalmente tutto il popolo di Dio (12 tribù, 12 apostoli). Questa «donna» è l'assemblea ecclesiale. Il figlio che partorisce è Cristo, che nasce dalla Chiesa come aveva anche detto Paolo ai Galati: *«Figlioli miei che io... partorisco nel dolore finché sia formato Cristo in voi»* (Gal 4,19). Un figlio insidiato dal Maligno, infatti: *«Apparve un secondo segno, un drago enorme rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste dieci diademi... Il drago si mise davanti alla donna che stava per partorire, per divorare il bambino appena nato»* (Ap 12, 3-4). Il drago è *«il serpente antico, colui che è chiamato diavolo e satana»* (12,9) che agisce entrando nella storia umana, insinuandosi nelle strutture della vita sociale, nei centri di potere, ma che non tocca il Figlio *«subito portato verso Dio»* (12,5).

Il drago, combattuto dall'arcangelo Michele, viene vinto e precipitato sulla terra (12, 7-9). La donna fugge nel deserto: la Chiesa, fedele al suo Maestro soffre le prove della persecuzione. La donna di Ap 12, secondo alcuni autori, designerebbe Maria in quanto madre del Messia che, con i discepoli a Cafarnao (cfr. Gv 2,12) e nel Cenacolo il giorno di Pentecoste è la prima realizzazione della Chiesa generatrice di Cristo nella storia.

*(continua)*

## *Pentecostalismo*

Laura Rossi

### **La storia**

Tutto ebbe inizio nella notte tra il 31 dicembre 1900 e il 1° gennaio 1901 quando un'allieva della scuola biblica di Topeka, nel Kansas, fondata dal pastore metodista Charles Fox Parham, cominciò a "parlare in lingue". Nella scuola biblica per il *risveglio religioso* di Topeka si poneva l'accento sul battesimo da parte dello Spirito e sulle manifestazioni che dovevano accompagnarlo, in particolare la glossolalia (parlare in lingue).

La necessità di una nuova Pentecoste fu la ragione della nascita e del propagarsi del maggiore movimento di risveglio nella storia del cristianesimo che, in un solo secolo dalla sua nascita, ha raggiunto la cifra di 500 milioni di fedeli nel mondo.

Parham, nel suo movimento, attribuì anche una particolare attenzione al dono delle guarigioni per opera dello Spirito Santo e ciò gli rese una strepitosa popolarità.

Il movimento si insediò successivamente in Gran Bretagna (1904), a Los Angeles e in tutti gli USA. Fu poi la volta dell'America Latina (1907) dove si diffuse molto rapidamente, della Russia (1920) e della Francia (1929).

Nel 1960 sotto il nome di «rinnovamento carismatico» entrò anche all'interno delle altre confessioni cristiane, sia di quelle riformate che nella chiesa cattolica per vivificarne le spiritualità. Alcuni sostennero che pentecostalismo e fede riformata potessero convivere. Altri ancora apertamente sostennero e tutt'ora sostengono che la fede riformata storica è superata e va sostituita dal pentecostalismo.

Ad un certo punto la comunità pentecostale decise di uscire dalla chiesa metodista e di rendersi indipendente. Nel 1980 infatti gruppi di persone uscirono dalle denominazioni pentecostali classiche dando origine a nuove «chiese» o «comunità». Queste vennero definite pentecostali non denominazionali perché suddivise in chiese senza un'organizzazione comune.

### **Oggi**

Il movimento pentecostale si caratterizza per il suo spontaneismo. Ogni comunità è autonoma e liberamente decide di aderire alle altre federazioni pentecostali di cui le più importanti sono «Le Assemblee di Dio», «Chiesa Apostolica», «Chiese di Dio», «Chiese evangeliche del risveglio». Nell'insie-



me i movimenti pentecostali non sono entrati a far parte del Consiglio Ecu-  
menico delle Chiese.

È necessario distinguere i «penteco-  
stali» dai «carismatici». Questi ultimi  
sono cristiani legati sia alla chiesa  
cattolica che a quella ortodossa di cui  
condividono pienamente la teologia. I  
pentecostali invece, sono carismatici  
che hanno dato vita ad altre chiese  
enfaticizzando l'esperienza personale  
con lo Spirito Santo.

### Dottrina

Nella corrente pentecostale si indivi-  
duano quattro temi o radici: il battesi-  
mo «di Spirito Santo», le guarigioni, il  
pre-millennarismo e la glossolalia.

Il «battesimo di Spirito Santo» sarebbe  
una seconda opera dello Spirito Santo  
susseguente alla rigenerazione battesi-  
male e al dono della

fece. Il primo battesi-  
mo sarebbe di grado  
inferiore al secondo.

L'interesse per le gua-  
rigioni va insieme ad  
altri segni della pre-  
senza dello Spirito  
quali le profezie, i  
miracoli, il potere di  
cacciare i demoni, le  
estasi fino all'esper-  
ienza di essere gettati  
a terra.

Il pre-millennarismo è la teoria se-  
condo la quale il Cristo tornerà sulla  
terra preceduto da catastrofi apocalitti-  
che causate dalla malvagità umana per  
inaugurare un regno di mille anni a cui  
seguirà il Giudizio Universale.

Influenzato dalla religiosità afro-ame-  
ricana, il pentecostalismo insieme alla  
glossolalia e al dono dell'interpreta-  
zione delle lingue, considera manife-  
stazioni dello Spirito Santo anche il  
canto e la danza che nei riti vengono  
usati di più che la parola o la lettura.  
L'attrazione maggiore che esercita il  
pentecostalismo sta nella sua critica  
alla vita cristiana vissuta tiepidamente  
e la sua promessa di una vita cristiana  
più ricca. Molti vivono freddamente le  
loro pratiche religiose che diventano  
pure formalità prive di vita. La vita  
cristiana è ridotta a rituale esteriore e  
manca di esperienza della gioia della



## RELIGIONI CULTI MAGIA

salvezza. Il misticismo sorge sempre sullo sfondo di un declino di vita spirituale. C'è bisogno di risveglio religioso e il pentecostalismo è una forza indubbiamente trainante.

### Per un discernimento

Nel pentecostalismo vengono enfatizzati moltissimo i carismi, le esperienze eclatanti dimenticando che la vita cristiana è anche lotta, combattimento contro il peccato che abita in noi. Per questo motivo il cristiano non può gloriarsi di se stesso, ma confesserà *«Quanto a me invece non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo»* (Gal 6,14). E ancora Paolo ai Corinti dirà: *«Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze perché dimori in me la potenza di Cristo. Perciò mi compiaccio nelle mie infermità, negli oltraggi, nelle necessità, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo: quando sono debole, è allora che sono forte»* (2 Cor 12, 9-10).

L'esperienza non deve mai essere un'alternativa alla vita di fede, o qualcosa che si aggiunge alla fede. Cristo non ci ha chiamati a "fare esperienze" e ad "avere delle sensazioni" o a compiere "opere strepitose", ma a credere in Lui. La via della salvezza è la fede in Lui.

La salvezza è possibile per la potenza dello Spirito Santo che ci è stato dato, e non per la forza delle nostre esperienze pur grandi che siano. L'attività della vita cristiana è l'amore, verso Dio e verso il prossimo, è l'attività non appariscente dell'osservanza della legge di Dio. Tuttavia la fede suppone pure un'esperienza: attraverso la fede, lo Spirito Santo dona la pace e la gioia che procede dalla giustificazione: *«Giustificati dunque per la fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo; per suo mezzo abbiamo anche ottenuto, mediante la fede, di accedere a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo nella speranza della gloria di Dio»* (Rm 5,1-2).

FOGLIO DI COLLEGAMENTO - Semestrale di informazione dell'Associazione Informazioni su Cristo  
10122 TORINO Corso San Martino 2 int. b Tel. 011 540681 - Fax 011 7640186 – ccp 31717101  
16124 GENOVA P.za Bandiera 27r Tel. 010 2465085 - Fax 010 2465085  
12100 CUNEO Corso Giolitti 21 Tel. 333 3901053  
**Internet: [www.informacristo.org](http://www.informacristo.org)** **E-mail: [info@informacristo.org](mailto:info@informacristo.org)**  
Direttore Responsabile Renza Guglielmetti - Registrazione Tribunale di Saluzzo n. 124 del 4-4-1991